

La storia

di Laura Tedesco

Si laurea la donna salvata da Frizzi «Donate il midollo»

Valeria, nata tre volte: «La mia lotta alla leucemia»

VERONA «Ho 35 anni e finora sono già nata tre volte. Ci scherzo sopra, ma in fondo è la verità...». Originaria di Trapani, veronese d'adozione, si chiama Valeria Favorito ed è una donna speciale per tanti motivi, tra cui proprio il compleanno: «Ebbene sì, ne festeggio ben tre ogni dodici mesi. Il primo è il 31 agosto, giorno in cui mi ha messa al mondo la mamma. Ma ogni anno festeggiamo anche le mie due rinascite: il 21 maggio, che è il giorno in cui nel 2000 ho ricevuto il midollo osseo dal compianto conduttore Fabrizio Frizzi. E poi facciamo festa il 26 novembre, data in cui nel 2013 sono stata nuovamente salvata grazie a un secondo trapianto».

Valeria Favorito, nel suo calendario della vita c'è un'altra data che purtroppo la segnerà



Valeria Favorito
Il 21 maggio del 2000 aveva ricevuto il midollo osseo dal presentatore Fabrizio Frizzi, la ragazza era malata di leucemia, grazie a quell'intervento è sopravvissuta alla malattia, ora si è laureata a Verona

Due date in cui il destino ha tentato di farla cadere, ma da cui lei si è rialzata con caparbietà e coraggio.

«Io ce l'ho messa tutta, grazie anche al sostegno della mia famiglia e all'impegno dei medici. Ma se adesso sono qui che ne parlo, se vi sto raccontando la mia lotta contro il male, se sono viva è soprattutto per la generosità di due donatori. Vorrei quindi lanciare un appello...Se potete, fatelo anche voi, donate il sangue, iscrivetevi a donare il midollo osseo. Una piccola sacca di

sangue può cambiare una vita. Basta un piccolo gesto».

Lei è la prova vivente di come donare il midollo osseo possa salvare una persona.

«Spesso incontro persone che continuano a lamentarsi che stanno male, ma sanno realmente cosa sia il dolore? Ho conosciuto bambini che nonostante i loro forti dolori causati dall'effetto della chemioterapia, riuscivano a dare conforto ai loro genitori. Quindi, prima di lamentarvi, pensate a quei piccoli angeli».

Ha appena tagliato un altro traguardo importante, la laurea in teologia.

«Ne sono così orgogliosa, un dono immenso a me e alla mia famiglia. E non è finita, perché ora voglio anche portare termine la magistratura...».

Il suo papà, che la chiama «la mia principessa», il giorno della sua laurea ha fatto a tutti un importante annuncio.

«Proprio così, grazie anche ai fondi raccolti con i tre libri che ho scritto finora, abbiamo finanziato la sesta borsa di studio per la ricerca sulle patologie ematologiche al Centro trapianti di midollo osseo dell'ospedale veronese di Borgo Roma, raggiungendo la cifra totale di 70mila euro».

Impossibile non ricordare Fabrizio Frizzi, suo «fratello di midollo», prematuramente stroncato dal male nel 2018.

«Quando Fabrizio Frizzi è scomparso, se n'è andato via un pezzo del mio cuore. Gli sarò per sempre grata. A tre anni dal trapianto sentivo il desiderio di ringraziare il mio donatore. Per una legge del 2003 non potevo avere i suoi dati, solo mandargli una lettera anonima. Ho ricevuto una risposta al computer. La firma era cancellata, mi accorsi che si riusciva a leggere il nome e ho avuto la conferma che era Fabrizio. Quando ci siamo abbracciati, è stato il giorno più bello della mia vita».

Una vita che sembra un film, anzi lo è diventata...

«Lo ha girato il regista Enrico Pollari e si intitola "Valeria, un dono dal cielo". Il dono più importante, la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'appello
Devo la mia vita a due persone generose, una era Fabrizio: lo scoprii per caso

ra per sempre, un giorno che non festeggerà mai...

«In realtà, per me, le date cerchiate di nero sono due. L'8 novembre del 1999, quando mi venne diagnosticata la leucemia mieloidica acuta e la mia esistenza fu stravolta una prima volta. E poi il 20 maggio 2013, quando mi fu trovata la leucemia linfoblastica acuta, che di solito colpisce i bambini maschi fino a 15 anni. Lì, ho dovuto affrontare un altro trapianto di midollo osseo da un secondo donatore».

Vietato usare il nome delle bollicine

Caramelle falliche al Prosecco Vince il consorzio: stop alla vendita

TRIVISO Il Prosecco Doc vince la battaglia contro le caramelle gommosse. Le bollicine trevigiane sono sempre in prima linea contro l'utilizzo improprio del nome. L'ultimo aggiornamento è che il Tribunale di Venezia ha accolto l'istanza per far cessare la produzione e la distribuzione di caramelle gommosse a forma fallica che riportavano la denominazione «Prosecco» in etichetta. Questo caso dal sapore boccaccesco indica il grado di notorietà delle bollicine veneto-friulane, un cui risvolto problematico è lo sfruttamento sempre più ampio della denominazione nei contesti più vari, sia in Italia sia all'estero: le caramelle in questione erano infatti commercializzate da una società inglese in vari Paesi, tra cui l'Italia.

Il Consorzio è stato quindi indotto ad estendere le pro-



Zanette
Con questa decisione il tribunale ci aiuta a tutelare la denominazione. Era a rischio il valore del marchio

prie attività di controllo non solo ai vini ma anche a beni di altra natura come cosmetici, candele, profumi. Solamente nel 2023 questi impegni hanno condotto a quasi 200 diffide e ad oltre 50 mila inserzioni di vendita verificate dal Consorzio su marketplace ed e-commerce a livello internazionale. «Sono molto lieto della decisione del Tribunale di Venezia - commenta il presidente del Consorzio Stefano Zanette - che avvalorò il nostro impegno costante di tutela della denominazione Prosecco Doc. Se da un lato questi episodi dimostrano la notorietà raggiunta dal nostro marchio, dall'altro rischiano di compromettere il suo valore e il lavoro di tutti coloro che partecipano con passione alla sua filiera».

Questo è stato solo l'ultimo caso di una serie infinita di battaglie. Non bastava la latti-



na di Paris Hilton. E neppure l'incubo del Secco in Germania (senza dimenticare le decine di altri nomi che imitavano il Prosecco) o del Prosek croato, che alla fine è stato sconfitto. Anni fa era arrivato anche l'assalto dei pub inglesi, dilagava la moda del Prosecco alla spina o, per dirla con l'hashtag clonato all'uso, #proseccoontap. Anche

Gommosse
Le caramelle al Prosecco, a forma fallica, vendute da un'azienda inglese in diversi Paesi, fra i quali anche l'Italia: bocciate

allora, la battaglia fu risolta da Sistema Prosecco, la società che raggruppa i tre consorzi, quella degli 007 del bicchiere, capaci di stanare tanto gli osti furbetti quanto i truffatori del marchio a livello internazionale. Anche se, va precisato, l'utilizzo del «sounding» in Europa, ormai non fa più paura. La vera battaglia è estendere la tutela a livello globale e una delle trincee più complicate è l'Australia dove chiamano «Prosecco» l'uva che dal 2009, con la riforma dei disciplinari, è stata ribattezzata Glera. A sostenere il sistema il ministro Farrell, che ha avuto a lungo interessi economici nell'omonima azienda della Clare Valley in South Australia, lo stesso ministro finito nel mirino della stampa perché promuoveva i propri vini agli incontri internazionali. Una battaglia talmente importante per loro da aver interrotto, pochi giorni fa, le trattative per siglare l'accordo di libero scambio tra Unione Europea e Australia.

Mauro Pigozzo
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Burocrazia lenta

Incidente tra automobilisti Cinque anni per un timbro sui risarcimenti

VENEZIA Cinque anni per avere un timbro e ottenere il risarcimento danni.

Tanto è il tempo trascorso tra una pronuncia del Giudice di Pace di Venezia e la sua pubblicazione da parte della cancelleria, senza la quale la sentenza non ha alcun effetto legale e rimane lettera morta. La vicenda ha coinvolto una donna di Mira che ad aprile del 2016 viene tamponata da una trentunenne di Treviso mentre sta percorrendo con la sua auto il Terraglio a Mestre. Il sinistro le causa un colpo di frusta e danni materiali all'auto ma la compagnia di assicurazione, a cui viene subito richiesta la liquidazione del danno, offre alla donna 1.300 euro, una somma ritenuta inadeguata che, in mancanza di un accordo stragiudiziale, la convince ad adire le vie legali. Nel frattempo dal giorno dell'incidente stradale è già trascorso più di un anno e nel maggio del 2017 viene notificato l'atto di citazione alla responsabile del sinistro e alla compagnia assicurativa, davanti al Giudice di Pace di Venezia Nadia Santambrogio. Il giudice dispone una consulenza tecnica medico legale d'ufficio e nel novembre del 2017 accoglie le richieste dell'automobilista tamponata mentre respinge la contestazione della compagnia assicurativa secondo la quale sarebbe mancato l'accertamento strumentale del trauma mediante radiografia, accertamento avvenuto invece attraverso l'esame del medico. La compagnia assicurativa viene quindi condannata a liquidare altri 4 mila euro alla propria assicurata, oltre alla rivalutazione monetaria ed agli interessi legali maturati dalla data del fatto fino al saldo, ma la sentenza del Giudice di Pace di Venezia, inviata in cancelleria il 27 novembre nel 2018 viene pubblicata e depositata solamente il 7 ottobre di quest'anno.

Secondo lo **Studio 3a**, che ha assistito l'automobilista tamponata, casi analoghi a questo riguardano centinaia di assicurati veneziani e non sarebbe affatto un caso limite. «Non è infatti l'unico caso di assistiti costretti a rivolgersi al Giudice di Pace lagunare a fronte del diniego delle compagnie di assicurazione di risarcirli adeguatamente, che hanno dovuto attendere le calendare greche per la pubblicazione di sentenze pronunciate mesi, se non anni prima. E qui non si parla di giustizia lumaca, perché il giudice ha sentenziato in tempi ragionevoli, ma di un problema burocratico».

Paolo Guidone
© RIPRODUZIONE RISERVATA